

DOPO CINQUANTA ANNI (MAGGIO 1938) IL GIRO D'ITALIA TORNA A FAR TAPPA AD ASCOLI — DAL RICORDO DEI PROTAGONISTI DI ALLORA ALL'IMPEGNO ORGANIZZATIVO DEI DIRIGENTI DI OGGI — IL CICLISMO HA "INFIAMMATO" DI SANA PASSIONE SPORTIVA INTERE GENERAZIONI DI ASCOLANI.

## BENTORNATO "GIRO"

di Bruno Squarcia

"Il 24 maggio sarò puntualmente sulle tribune dei giardini pubblici, per assistere all'arrivo della tappa del Giro d'Italia, sarà, per me come tornare indietro di mezzo secolo, quando nel mese di maggio del 1938, mi pare il 28, sullo stesso viale, Raffaele Di Paco vinceva

per distacco la tappa del Giro, la Lanciano-Ascoli".

Chi ha parlato così speditamente, ricordando data e nomi, è il cavalier Giuseppe Cingolani, sulla soglia dei 90 anni, che nel 1938 era il presidente dell'Unione Ciclistica Ascolana, la società organizzatrice appunto di quella lon-

tana tappa del Giro d'Italia.

Ed ovviamente con "Peppe" Cingolani, animatore del ciclismo ascolano con gli indimenticabili Enrico Priori, Achille Egidi, Dino Tantarelli, Ezio Pallotta ed i superstiti Enrico Celani e Giuseppe Panichi ed altri, abbiamo rievocato dunque quel periodo d'oro del ciclismo marchigiano, dove Ascoli teneva banco con centinaia di corse annuali, tra le quali alcune a livello nazionale, tra cui la Milano-Forlì-Ascoli, a tappe, per il Trofeo Meletti, la Roma-Ascoli-S. Benedetto ed il Giro ciclistico del Piceno, patrocinato dal "Messaggero".

Cingolani ha aggiunto: "Purtroppo all'indomani di quella tappa del Giro ci furono impietosi attacchi e velenose polemiche contro di noi organizzatori, per la deficiente ricettività palesata a causa di talune carenze alberghiere, ma ora auguriamoci che gli inconvenienti del '38 saranno senz'altro eliminati perché le squadre ciclistiche potranno alloggiare negli alberghi della vicina S. Benedetto.

Luigi Ferretti, il non dimenticato campione ciclista di Castel Folignano, ricorda, come se fosse ieri, la tappa

del giro d'Italia, edizione 1938. "Di Paco — inizia Ferretti — con uno scatto poderoso proprio dalle mie parti di Folignano, lasciò tutti gli avversari in salita, compresi Guerra e Binda e buttandosi in discesa come un razzo, arrivò al traguardo di Ascoli con un vantaggio di oltre due minuti. Proprio quell'impresa di Di Paco, dice Ferretti, m'invogliò a dedicarmi interamente al ciclismo, tanto è vero che nella mia prima stagione di corse, appunto il 1938, vinsi ben 42 corse!"

"Gigi" Ferretti è padre di due nostri apprezzati colleghi, Bruno ed Andrea, è cognato di Carlo Mazzone, appartiene quindi ad una "tribù" di sportivi e sarà sul traguardo della Urbino-Ascoli, assieme ai superstiti di quel luminoso periodo del ciclismo che, allora imperava in tutte le Marche per l'impegno organizzativo dei "pionieri" ascolani.

Ma è venuto il momento di riprendere il discorso sulla imminente tappa ascolana, lanciando da queste colonne amiche un caloroso elogio allo sportivissimo sindaco Amedeo Ciccanti (affiancato da "Armandone" De Vincentis, nostra gloria dell'atletica azzurra), per essere riuscito a prendere al volo la proposta della "Gazzetta" per la designazione di Ascoli a sede di tappa. Ed in quest'opera molto complessa e difficile dell'organizzazione, da ricordare l'onnipresente direttore dell'Azienda di soggiorno, Raniero Paci, il dott. Cipollini, il dott. Bastiani, ma soprattutto ringraziamo i presidenti della Camera di Commercio Nazario Ramadori e della Provincia Francesco Carbone, per avere risposto alle richieste finanziarie della "Gazzetta". Una citazione, di particolare gratitudine va all'assessore regionale allo sport, Diletti, che



Foto sopra e sotto: Giro d'Italia edizione '38 - Passaggio a Croce di Casale prima di giungere in Ascoli P. al campo sportivo Ferruccio Squarcia.

